

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

GIRGENTI, 16. — La Giunta d'inchiesta è arrivata.

Fu ricevuta dalle autorità civili, militari e da numerosa cittadinanza.

ATENE, 16. — Seduta della Camera — Comanduro sostiene la necessità di stabilire nuovamente i posti delle legazioni all'estero, sollevò la questione di gabinetto relativamente agli stipendi dei segretari delle legazioni che erano combattuti da Deligiorgis.

SHEFFIELD, 16. — In occasione di una grande dimostrazione liberale, Har- tington, capo dell'opposizione, disse che l'accoglienza favorevole fatta alla com- pera delle azioni di Suez fu ispirata dalla convinzione che gli interessi in- glesi esigono di avere libera comunica- zione con l'Oriente, non già dalle viste d'una futura politica. — Soggiunse che se le conseguenze di questo fatto sono maggiori ed il governo prevedeva, lo che è possibile, è da deplorarsi che il Parlamento non si sia convocato, ma se le viste del governo sono meno ambi- ziose di quello che suppone la pubblica opinione, è da deplorarsi che il governo abbia lasciato circolare in tutta Europa simili superstizioni.

### DIARIO POLITICO

#### RIFORME IN TURCHIA.

A Costantinopoli fu pubblicato il fir- mano imperiale che ordina di mettere in esecuzione le riforme giudiziarie ed amministrative già preannunziate da parecchi giorni.

Non si sa se questa pubblicazione, se queste riforme, la cui applicazione sin- cera toglierebbe difatto molti abusi, sia stata affrettata nello scopo di prevenire le riforme preparate da Andrassy, ap- provate dicesi, dalla Russia, e che ora dovevano essere presentate alla Turchia in nome delle potenze. Non è da sorpren- dersi se la Turchia farà di tutto per sot- trarsi ad uno smacco, che lederebbe così profondamente la sua indipendenza, co- me quello di essere costretta di accet- tare dalle potenze straniere un piano di riforme per i suoi sudditi. Sorprende piuttosto il linguaggio di quei pubbli- cisti, che di questo sentimento di di- gnità fanno alla Turchia quasi una colpa: dovrebbero piuttosto congratu- larsene, perchè la pressione delle po- tenze ottiene in ogni modo, benchè in- direttamente, lo scopo di migliorare le condizioni dei sudditi del Sultano.

Vi è invero il sospetto che questo scopo sia soltanto apparente, e che lo smembramento dell'impero turco sia cosa già fissata nei conciliaboli della

diplomazia. Noi non siamo certamente in caso di affermare che questi sospetti siano fondati: secondo quanto ne pen- sano in Inghilterra pareremmo di sì.

#### LA POSIZIONE D'ANDRASSY

Secondo le corrispondenze da Vienna ad alcuni giornali francesi la posizione del ministro Andrassy rispetto alla Corte austriaca sarebbe da qualche tempo al- quanto compromessa. Si dice, e noi ri- feriamo con tutta riserva, che alla Corte vi sia un partito potente, che prepara la caduta del ministro; e ciò sarebbe proprio nel momento in cui la Russia fece adesione al piano di riforme per la Turchia preparato da Andrassy. La voce del suo ritiro va propagandosi con instancabile persistenza, e ciò colla evidente intenzione di predisporre que- sto ritiro. Un fatto incontrastabile si è che a Vienna si fa poco calcolo sul successo delle proposte che saranno pre- sentate alla Turchia, e che, in previ- sione di eventualità più gravi, si sta in guardia e si prendono delle pre- cauzioni.

Difatti l'invio di truppe sulla fron- tiera dell'est continua sempre, come se si fosse vicini a qualche complica- zione, o che si meditasse di occupare le provincie turche insorte. Non biso- gna dissimularsi che questa occupa- zione entra nel piano del partito di Corte al quale facciamo allusione, e che metterà tutto in opera per farlo

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO QUOTIDIANO

Giunto all'undecimo anno di sua vita, serbandosi fedele alla bandiera della libertà coll'ordine il GIORNALE DI PADOVA ingrandirà nel prossimo anno il suo formato, per corrispondere sempre più alla benevolenza del pubblico col- l'abbondanza e colla prontezza delle notizie.

Il GIORNALE DI PADOVA offre anche pel 1876 agli associati annui, che pagheranno anticipatamente l'intero importo del loro abbonamento,

### L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

che si pubblica a Milano dalla Ditta Treves, per sole Lire 20 in luogo delle Lire 25 suo prezzo originario.

Il GIORNALE DI PADOVA spera che i benevoli let- tori vorranno continuargli il loro appoggio, e metterlo così in grado di realizzare progressivi miglioramenti.

### PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA		Senza ILLUSTRAZIONE	
	anno	sem. trim.	anno	sem. trim.
Padova all'Ufficio	L. 38	L. 18	L. 18	9.50 5
a domicilio	42	22	11.50	6
Pel Regno	44	24	12.50	6.50

APPENDICE 63)

## ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

La povera donna inarcava le ciglia e non capiva nulla a questa espansione inusitata di suo marito.

— Certamente — rispose. — Siamo vecchi e dobbiamo stare allegri perchè il tempo ci incalza.

— Madre mia!... — esclamò Isabella volgendo uno sguardo di rimprovero affettuoso.

— Eh!... Hai ragione, ti rattristo, ma infine dei conti quando Iddio...

— Basta, madre mia, te ne prego. E la buona fanciulla pose la mano sulla bocca di sua madre per impedire di continuare un discorso troppo malin conico.

— Non voglio sentire lamentazioni, non voglio rattristarmi, oggi — gridò Giovanni — ho tutt'altro in mente, e se...

Ma non continuò.

— Che vuoi dire? perchè non pro- segui?... — osservò Isabella — tu ci nascondi qualche cosa.

— Nulla, nulla.

E per sottrarsi alle interrogazioni, il signor d'Arcos guardò l'orologio.

Erano le ore quattro pomeridiane. — Una bella passeggiata ci farà bene — disse — è una splendida giornata di primavera; la natura sorride proprio come i nostri cuori.

La signora Teresita addusse un pre- testo per rimanere in casa.

— Tu però non rifiuterai di seguirmi, Isabella.

— No, certamente.

— Bravissima.

Il signor Giovanni scosse un campanello ed ordinò la sua carrozza.

Mezz'ora dopo l'ex-intendente gene- rale e la figliuola salivano in una ma- gnifica brisca tirata da due cavalli che formavano la meraviglia del mondo e legante parigino.

L'antico sacristano di Mantilla sdra- iossi sopra soffici cuscini di seta e vol- gendosi al cacciatore che attendeva gli ordini allo sportello:

— Ai Campi Elisi — gridò con piglio da millionario.

Le zampe ferrate dei cavalli fecero rintonare il grande atrio di marmo del palazzo d'Arcos e la carrozza partì velocissima.

Appena giunta nella via, Isabella girò il capo e guardò la finestra della stanza dove sua madre soleva trattenersi.

La buona donna era là, appoggiata dietro i vetri e col gesto e col sorriso seguiva da lontano la sua diletta figliuola.

Questa stese la mano e rispose affet- tuosamente.

Giovanni non s'avvide di nulla.

— A domani — pensava — a domani. Oggi ho bisogno di mettere in ordine le mie idee: non si tratta mica di un contratto di fieno o di grano. Infine dei conti mi preme che Isabella sia felice. Tutto sta a farle capire la ragione, a invogliarla del nuovo stato che le si prepara. Allora tutto andrà bene. Perchè no? Sono sicuro di persuaderla. E così buona, così docile, così amorosa!... Sì, sì, non rifiuterà di compiacermi.

Intanto la carrozza dopo aver attraver- sato la via Reale era giunta sulla piazza che oggi si chiama della Concordia ed allora prendeva il nome dal gran Re Luigi XIV.

Era gremita di popolo che recavasi ai Campi Elisi per respirarvi le prime aure primaverili: Era ovunque un fe- stoso andirivieni di pedoni e di vetture.

Isabella dilettavasi a contemplare quel variato spettacolo allorchè un cavaliere passò al gran trotto così rasente alla carrozza che parve dovesse investirla.

La fanciulla gettò un debole grido e si fece pallida come un'estinta.

Il cavaliere deviando abilmente il suo destriero passò oltre non senza curvarsi in sella e togliersi il fello.

— Hai avuto paura?... — disse il si- gnor d'Arcos, abbracciando la figliuola

— Mi sembra che quell'imbecille avreb- be potuto passare più al largo. Non è lo spazio che manca.

— Gli sarebbe forse accaduto sven- tura? — domandò Isabella con voce tremante.

— No davvero; non havvi cavallo che possa vincergli la mano. Ho rico- nosciuto il cavaliere; è il capitano delle guardie, è Alfredo Didier.

A questo nome, le guancie pallidissi- me della giovane si tinsero di un leg- gero incarnato.

— Ora stai meglio?

— Sì padre mio.

— Me ne avveggo, me ne intendo io. La prima volta che quel pazzo mi cap- terà a tiro so io quello che gli dirò; non si spaventano così le persone.

— Oh! non è nulla!

— Bene, bene; ad ogni modo poteva accadere una disgrazia.

Quando rientrarono Giovanni d'Arcos

raccontò alla moglie il pericolo che a- vevano corso e non risparmiò gli epi- teti meno lusinghieri all'imprudente cavaliere.

— Sempre lui!... disse la signora Te- resita.

Il marito non fece attenzione a queste parole ed Isabella affrettossi a mutare discorso.

Ebbe paura che suo padre venisse a sapere come altre volte avessero incon- trato il capitano Alfredo Didier il quale aveva sempre seguito con ostinazione la loro carrozza.

Durante tutta la giornata il signor Giovanni si era mostrato straordinaria- mente affettuoso colla sua figliuola.

Sarebbe stata facile comprendere che questa espansione doveva avere un mo- tivo speciale.

Però si guardò bene dal volgerle una sola parola che potesse anche in via d'in- duzione lasciarle comprendere i suoi in- tendimenti.

— A dimani, diceva con sé medesimo il signor Giovanni; — a dimani. Oggi sono allegro e non voglio correre nem- meno il rischio di rattristarmi. Isabella potrebbe rispondermi non a seconda dei miei desiderii, potrebbe capovolgere con una parola tutto il mio bell'edificio e ciò mi contrarierrebbe non poco. A di- mani!... frattanto ci dormirò sopra, la notte porta consiglio e studierò in qual modo debbo attaccare la fortezza.

Preso con sé medesimo questa deci- sione, cercò di porsi in calma.

L'aspettativa però lo teneva agitato: non poté chiudere occhio durante tutta la notte e al primo raggio di sole era già in piedi da molto tempo.

Uscì, rientrò, cercò di occuparsi in cento maniere per abbreviare le ore e

finalmente quando credette che la sua figlia potesse essere alzata; riandò nel pensiero tutte quelle ragioni che l'indu- cevano a sperare che sarebbe riuscito a persuaderla e si accinse ad interro- garla, a svelarle interamente il suo di- visamento.

Nemmeno gli suggerì l'idea di cha- mare la signora Teresita affinché fosse testimone della conversazione. Sua mo- glie si era esautorata colla lunga abitu- dine di accettare come moneta di buona lega tutto ciò che piaceva al marito. Perché avrebbe fatto atto di autorità in questa circostanza?...

Tutto assorto nel suo progetto, il si- gnor Giovanni d'Arcos mostravasi ve- ramente raggianti di gioia.

— Infine dei conti, diceva pavoneg- giandosi nel suo orgoglio, non potrà mica dire di essere tanto sfortunato questo marchese di Courbet, divenendo lo sposo della mia Isabella, imperciocchè s'egli è ricco, anzi molto ricco, pure i milioni non si disprezzano mai. Tutto mi va proprio a seconda: da una parte il marchese che nobilita la mia figliuola dandole il suo nome, un nome splen- dido, anzi il più illustre di Francia; dal- l'altra io che getto nella cesta di nozze un gruzzolo di milioni. Conto saldato, dare e avere in perfetta regola.

Dopo questa conclusione, che ricor- dava un poco l'antico amministratore della fabbrica di Lucena, il signor Gio- vanni guardò l'orologio. Erano le nove. Siccome per un uomo del suo carattere ideare, fissare un progetto andava di pari passo coll'eseguirlo fece avvertire sua figlia ch'egli desiderava parlarle.

— M'immagino benissimo quale sarà la sua risposta — mormorava Giovanni mentre attendeva che Isabella si recasse

riuscire, dovesse anche una segreta in-  
telligenza colla Porta condurre a que-  
sto risultato.

#### ANCORA I SENATORI

Da Versailles continuano ad arrivare  
i particolari dello spoglio per la nomina  
dei Senatori inamovibili. La lista della  
sinistra continua a riportare un trionfo  
incontrastato, e ormai si può esser certi  
che il Senato, dal quale l'elemento or-  
leanista si troverà quasi per intero  
escluso, invece di riuscire un elemento  
di forza per il governo del maresciallo,  
ne accrescerà le difficoltà, forse per  
precipitare dei mutamenti che finora si  
credevano abbastanza lontani. Se tutto  
si riducesse all'annichilamento degli  
orleanisti sarebbe tanto di guadagnato  
per la Francia: ma il pericolo, pericolo  
dell'ignoto comincia dove appunto la  
loro sconfitta finisce.

#### UNA ONESTA INDISCREZIONE

Il noto nucleo di aeree mediocrità,  
il quale va spargendo patenti d'igno-  
ranza e d'ineptitudine a destra e a  
sinistra col solo fine di dar corpo ai  
suoi geni vaporosi ed incomposti,  
persiste con una petulanza infantile a  
disconoscere i servizi resi dal conte  
**Girolamo Dolfin-Boldù** al  
suo paese, a negargli quelle capacità  
amministrative, quella conoscenza  
degli affari, che le prove documen-  
tate e le molte missioni difficili e  
delicate confermano.

Noi non abbiamo insistito, né ora  
insisteremo su quelle prove: l'enu-  
merarle, dire di tutti gli incarichi  
che il conte **Dolfin-Boldù** ha  
disimpegnato con onore e con utile  
della patria nell'epoca della rivoluzio-  
ne, sarebbe troppo lungo. I ser-  
vizi da lui resi sono riconosciuti da  
tutte le persone imparziali, da tutte  
quelle che non hanno lo scopo evi-  
dente di falsare la verità.

Si conveniamo: il conte **Dolfin-  
Boldù** ha uno scapito verso certa  
gente che occupa metà del suo tem-  
po in meschine imprese, e consuma  
l'altra metà a magnificarle, avendo per  
divisa: *la patria l'abbiamo fatta  
noi*. Si: è vero: il conte **Dolfin-  
Boldù**, del quale, fra le altre bu-

da lui — comincerà col farmi delle ob-  
biezioni, col dirmi che non conosco ab-  
bastanza l'uomo che dovrebbe divenire  
suo marito, che in simili circostanze  
non bisogna precipitare, che ama troppo  
sua madre per potersi rassegnare ad  
una separazione. In una parola tutto  
quello che una ragazza dice ai genitori  
in simili circostanze, ma tutto ciò non  
distoglierà la mia buona figliola dal  
comprendere finalmente la ragione, dal  
persuadersi che tanto io quanto sua  
madre non possiamo desiderare e volere  
che il suo bene cosicché finirà per ac-  
condiscendere. Basta, prepariamoci al  
gran passo.

Dopo pochi istanti Isabella trovavasi  
dinanzi a suo padre il quale l'accoglie  
con un bacio affettuoso.

— Che cosa desideri? — disse la  
giovane guardando il genitore con  
aria di meraviglia, imperciocché le pa-  
reva discernere che suo padre avesse  
assunto un contegno serio.

— Vieni qui, accanto a me, — disse  
il signor Giovanni avvicinando una pol-  
trona, — siediti e parliamo. Devo farti  
un discorso molto serio, molto grave e  
vorrei che tu mi prestassi tutta la tua  
attenzione.

Isabella inarcava le ciglia con stupore.

Nulla comprendeva a questo esordio,  
ma non avendo niente da rimproverarsi,  
nemmeno di una di quelle omissioni  
che una fanciulla anche la più questa  
crede di poter nascondere ai genitori,  
fissò i suoi grandi occhi profondi in  
quelli di suo padre il quale le stava affet-  
tuosamente la mano come per incorag-  
giarla a rispondere a quelle interroga-  
zioni che si preparava a indirizzarle.

— Parla, padre mio, ti ascolto — mor-  
morò freddamente la fanciulla.

(Continua)

**gle**, dicesi essere un vecchio in-  
concludente, mentre non ha che cin-  
quantasette anni, egli, nella mode-  
stia del suo contegno, non si è mai  
vantato dell'opera sua: mai fece  
pompa dei tanti titoli acquistati alla  
pubblica benemerita. Però la fi-  
ducia in lui riposta, da chi si tro-  
vava in epoche fortunate alla testa  
degli affari, parla per lui. Per lui  
parla l'intima amicizia col Manin,  
l'incarico avuto allora dalla Com-  
missione di difesa di Venezia di or-  
ganizzare un importante servizio del-  
l'esercito, pel quale il **Dolfin** fu  
equiparato nel grado ad **ufficiale  
superiore**; per lui parlano la  
stima e la considerazione in cui è  
tenuto dai migliori, non soltanto pel  
suo carattere morale, ma per la sua  
instancabile attività, per la sua non  
comune *attitudine amministrativa*;  
per lui parlano le missioni alle quali  
era stato prescelto nel 1854 e nel  
1859, dietro incarico della emigra-  
zione veneta, presso l'Imperatore di  
Francia, ove aveva a compagni il  
conte **Giustiniani** di Venezia, l'**Alear-  
di** ed altre onoratissime persone.

Pare che se il conte **Girolamo  
Dolfin-Boldù** fosse invero quell'uo-  
mo da nulla che i suoi avversarii  
nella loro impertinenza ci dipingono,  
sarebbe stato più facilmente lasciato  
in disparte, che non chiamato a di-  
simpegnare incarichi difficilissimi e  
di così grande importanza.

Ma una prova, una sola vogliamo  
dare ancora che servirà per tutte,  
dalla quale abbiamo desunto il titolo  
di queste nostre parole.

È una indiscrezione che noi com-  
mettiamo; ma la stessa persona che  
avrebbe più diritto di lamentarsene,  
i nostri amici vorranno perdonarcela  
in vista della onestà dello scopo, quale  
si è quello di confondere la menzo-  
gna, di rendere ad un uomo stimu-  
labile la giustizia che gli spetta, e di  
preservare dall'inganno un corpo elet-  
torale, che sta per scegliere il suo  
rappresentante.

L'onorevole **Varè** ha già speso, in  
una lettera al sig. direttore del **Ber-  
saglière**, simpatiche parole in favore  
del suo amico conte **Girolamo Dol-  
fin-Boldù**: quelle parole attestano  
dell'animo equo e gentile di chi l'ha  
scritte nell'atto stesso in cui formano  
del **Dolfin-Boldù** il più bell'elogio.

Ma nella privata corrispondenza  
dell'amicizia, quale regna sincera,  
viva, costante fra il **Varè** e il **Dolfin**,  
benché contrarii di partito politico,  
il **Varè** si mostra coll'amico suo ben  
più espansivo; e in una lettera scrit-  
tagli di questi giorni gli dice:

« Se deve capitarci da Pieve, un de-  
putato di destra, come sembra evi-  
dente, niente di meglio per me se ve-  
nissi tu, vero amico, rettilissimo d'ani-  
mo, e puro da tutte le peci. Non è  
dunque bisogno di dirti come la no-  
tizia della tua vittoria mi sarebbe una  
notizia graditissima. »

Per farti toccare con mano come  
io reputi che tu, giungendo alla Ca-  
mera porterei **capacità e cogni-  
zioni speciali** ti prego di darmi  
aiuto in una prossima discussione.  
O tu sarai deputato e farai come  
ti parrà bene, o non lo sarai ancora,  
e non ti dispiacerà avermi aiutato a  
far buona figura.

Queste parole dirige l'onorevole  
**Varè** a **Boldù**, e questo **Boldù** è l'uo-  
mo contro il quale il noto nucleo di  
auree mediocrità scatena tante im-  
pertinenze.

Elettori di Pieve-Conselve, qualun-  
que sia il vostro colore politico, noi  
vi presentiamo nel conte **Gerola-  
mo Dolfin-Boldù** un uomo **ret-  
tilissimo d'animo, di capa-  
cità e di cognizioni speciali**,  
qual è giudicato dai suoi stessi av-  
versari politici.

Elettori di Pieve-Conselve! Date  
il vostro voto al conte **Girolamo  
Dolfin-Boldù**.

#### PROGRAMMI AMENI

Lo avevamo in saccoccia, ma non ci  
abbiamo creduto: lo credevamo un do-  
cumento apocriefo, una gherminella ma-

liziosa contro un candidato di cui si  
volesse combattere il successo. Leggi,  
rileggi non ci abbiamo credute ancora:  
portava la firma dell'avvocato Massimi-  
liano Callegari, ma questa volta gli ab-  
biamo fatto l'onore di non credere a la  
sua firma.

Com'è? abbiamo detto: il Callegari,  
che, qualunque sia, ha pure un po' di  
sale in zucca, non può aver scritto un  
programma simile, s'egli è vero che si  
senta chiamato a Montecitorio: gliel'a-  
vranno fatta i suoi avversari.

Aspetta un giorno, aspetta due, quel  
programma non si vedeva infatti nel  
**Monitore ufficiale** della democrazia pa-  
lavina: il **Monitore** annunziava bensì  
che pubblicherà quanto prima il pro-  
gramma del suo uomo, ma noi fermi a  
ritenerne che sarebbe un altro da quello  
che avevamo in saccoccia.

Quand'ècco nel **Bacchiglione** di ieri  
comparire proprio quello. E dire che  
noi potevamo farvi le luci molto prima,  
se non era un sentimento di deferenza  
pel Callegari, che ci aveva resi incre-  
duli! Eppoi dicesi che l'incertezza non  
è fonte di danno! Per noi è un danno  
il fare soltanto oggi quel che potevamo  
fare alcuni giorni sono.

Che razza di programma è quello del  
signor Callegari? Adesso ci spieghiamo  
il grande successo d'ilarità che ha ot-  
tenuto fra gli elettori di Pieve-Conselve.

Il primo effetto che ci ha fatto quella  
carta fu di un buon figliuolo che pro-  
mette di studiare al suo papà. Difatti il  
signor Callegari promette dapprincipio  
agli elettori lo studio coscienzioso delle  
leggi; più giù promette che studierà la  
questione lagunare; più giù ancora che  
farà scopo precipuo dei suoi studi quanto  
può giovare allo sviluppo economico e  
morale della Nazione colla minima spesa  
possibile.

Vada per la spesa! Ma gli elettori  
penseranno bene prima di mandare alla  
Camera uno che ha tanto bisogno di  
studiare, mentre essi hanno invece bi-  
sogno di mandarvi chi abbia già im-  
parato.

Se non che il signor Callegari pro-  
mette anche, oh una bazzecola di ad-  
operarsi con ogni mezzo perchè sia tolta  
la tassa del macinato! Diciamo la verità:  
l'intenzione del Callegari è ottima, e  
l'avremmo anche noi, ma la teniamo  
per ora dentro, ma ben dentro il core.  
Coll'asciutto che regna nei campi del  
l'erario, e mentre si tira il collo e si  
mette fuori la lingua per raggiungere  
il pareggio, proporre l'abolizione, così  
per ridere, di una tassa che rende più  
di sessanta milioni, con tanti altri bi-  
sogni che c'incalzano, è con quelli che  
stanno per sopraggiungere, la è cosa che  
toglie qualunque serietà ad un program-  
ma elettorale. (Cio è tanto vero che il  
**Monitore** avendo pietà della scappata del  
Callegari, cercò nel suo riassunto del  
programma di modificare l'aspetto, e  
disse di riforma del macinato e non di  
abolizione. In quanto a questa sarebbe  
certo una fortuna poterla ottenere; ma  
l'onorevole Callegari si persuada: quan-  
do ci si arriverà egli forse non farà più  
l'avvocato, noi non faremo più i gior-  
nalisti, e il **Bacchiglione** (fiume non gior-  
nale) scorrerà latte e miele.

Il **Bacchiglione** dice che Callegari pub-  
blicherà un altro programma? Ma che?  
Non basta un solo? O lo ha cambiato  
in due giorni? È vero che il **Bacchiglione**  
dice in testa delle sue colonne di cam-  
biar carattere, ma non crediamo che  
Callegari sia per cambiare così presto  
il suo.

Ed intanto il programma ch'egli ha  
pubblicato è da relegarsi fra le cose  
amene.

Anche il sig. **Ferdinando Bojani** ha  
pubblicato un suo programma, prece-  
duto da una lettera colla quale cinquanta,  
cifra tonda, elettori di Pieve-Conselve  
gli offrono la candidatura.

Fra le cose amene il programma del  
sig. **Bojani** è amenissimo. Ma invero non  
è che un programma stretto, pochè il  
sig. **Bojani**, lo dichiara lui, non ha vo-  
luto stendere un programma largo, ma

è tanto stretto e largo nello stesso tempo,  
che abbraccia in frasi nebulose tutte le  
grandi questioni senza precisarne alcuna.

Alla buon'ora! Il sig. **Bojani** dice che  
sarà grato agli elettori se anche non lo  
eleggono, e noi siamo certi che essi  
saranno grati a lui della sua grattitu-  
dine. B.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Togliamo dalla **Libertà**:  
È corsa voce fra i deputati che si  
voglia rimandare, a dopo le vacanze  
di Natale, la discussione del Bilancio  
dei lavori pubblici chiedendone intanto  
l'esercizio provvisorio.

Vogliamo sperare che questa voce  
non abbia alcun fondamento: e che ad  
ogni modo il ministero farà a tempo  
intendere alla Camera che il non esau-  
rire la discussione dei bilanci prima  
della fine dell'anno, sarebbe grave scon-  
venienza.

Il processo contro il senatore Satriano  
innanzi all'alta Corte di giustizia, non  
avrà più luogo nel mese di febbraio;  
ma verso la metà di gennaio, avendo  
egli fatta istanza perchè si affretti il  
giudizio.

TORINO, 15. — Sappiamo che la nuo-  
va legge sul riordinamento del notariato  
approvata dal Parlamento nel giugno  
ultimo e sanzionata da S. M. addì 28  
del seguente luglio, sarà pubblicata nella  
**Gazzetta Ufficiale** del regno nel giorno  
17 del corrente mese di dicembre affi-  
chè, al termine dell'art. 1 delle dispo-  
sizioni preliminari del Codice civile, di-  
venti obbligatoria al 1° gennaio 1876.

(Nuova Torino)  
LIVORNO, 14. — Nell'esame di con-  
corso, che ebbe testè luogo a Livorno  
per l'ammissione di allievi nella Regia  
scuola di marina, risultarono approvati  
21 candidati.

Il concorso essente stato aperto per  
30 posti, rimangono tuttora scoperti 9  
posti, che potranno in aumentarsi quelli,  
pei quali si aprirà l'estate ventura un  
nuovo concorso.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — La lettera del sig.  
de la Rochette e le elezioni senatoriali  
sono il tema degli articoli di fondo dei  
giornali parigini.

I **Debate** prendono motivo dalla let-  
tera succitata per dimostrare come il  
centro-destro, ingannato ora gli uni  
o gli altri, si sia trovato non abban-  
donato da tutti. « Giusto castigo d'una  
abilità troppo esente da scrupoli in po-  
litica compensata in morale la franchezza sola  
è ricompensata. »

Il **Figaro**, a proposito delle elezioni  
territoriali deride i due alleati del gior-  
no. « Non vi è più niente da dire —  
esso scrive — ecco il 93 riparato; se  
i Giacobini hanno ghigliottinato l'avo-  
hanno fatto senatore il nipote. Abbraccia-  
ciamoci, marchese di Folleville! »

Leggesi nel **Constitutionnel**:  
La presenza dei nostri ambasciatori  
a Versailles, mentre le più gravi que-  
stioni politiche stanno discutendosi in  
tutte le Corti europee produce nei gruppi  
parlamentari dell'Assemblea la più do-  
lorosa impressione.

Il signor **Laflo**, ambasciatore a Pie-  
troburgo, il sig. **Target** ministro all'Aja,  
il sig. **Gontaut Biron**, ambasciatore a  
Berlino, il sig. **De Chaulorcy**, am-  
basciatore a Madrid, sono ancora a Versail-  
les: è vero che i nostri ambasciatori sono  
candidati al Senato, ma essi amano trop-  
po la Francia per non sacrificare i loro  
interessi a quelli del paese.

Gli orleanisti sono in furia per  
l'assoluzione di Cassagnac.

SPAGNA, 14. — Si ha da San Seba-  
stiano:  
A Passage e qui sbarcano truppe, il  
cui effettivo si calcola di 3000 uomini.  
Il bel tempo è ritornato.

Il **Diario Espanol** assicura che il  
governo non ha punto in mente di ri-  
tardare le elezioni e che invece con-  
vocherà le Cortes entro brevissimo tem-  
po, e lamenta che vi siano persone che  
spargono queste notizie senza fonda-  
mento alcuno di verità.

#### ATTI UFFICIALI

La **Gazzetta Ufficiale** del 15 dicembre  
contiene:

R. decreto 28 novembre, che autorizza  
l'aumento di lire 842,400 al fondo stan-  
ziato al capitolo « Obbligazioni 5 per  
cento sui beni ecclesiastici (Estinzione) »  
del bilancio definitivo della spesa del  
ministero delle finanze per 1875, onde

provvedere alla estinzione del maggior  
numero di Obbligazioni 5 per cento sui  
beni ecclesiastici ricevute, dall'1 ottobre  
1874 a tutto settembre 1875, in paga-  
mento del prezzo di beni venduti.

R. decreto 28 novembre, che autorizza  
il comune di Cuneo a riscuotere all'in-  
troduzione nella sua cinta daziaria un  
dazio proprio di consumo sulla carta e  
sui cartoni in conformità all'annessa  
tariffa.

Disposizioni nel personale del mini-  
stero della guerra.

#### CRONACA VENETA

Venezia, 16. — Leggesi nella **Gaz-  
zetta di Venezia**:

Non essendosi potuto fere scagliare il  
piroscafo inglese **Sydenhan**, investito alla  
Foce del Po di Tolle, come abbiamo  
annunziato, questa mattina si è recata  
sul luogo una apposita Commissione, col  
piroscafo **Veneziano**, per avvisare il da-  
farsi.

Rovigo, 16. — Leggesi nella **Pro-  
vincia di Rovigo**:

Sappiamo che fu concluso, salva l'ap-  
provazione del Consiglio Provinciale, un  
prestito di tre milioni e mezzo colla  
casa **Laudadio Grego** di Verona, e ciò  
per sopporre alle spese per la ferrovia  
**Adria Rovigo Legnago**.

Per interesse ed ammortizzazione del  
capitale, la Provincia dovrà pagare 72  
rate semestrali ciascuna di 182,500 lire.

La notte del 13 al 14 corrente in  
S. Maria Maddalena nella tenuta della  
vigna **Bonetti** affittata ai signori **Buggia**  
e **Roversi** di Bologna, fu dolosamente  
appiccato incendio a quattro grandi am-  
massi di paglia che, totalmente furono  
consumati dal fumo con un danno di  
L. 7500 circa assicurati per sole italiane  
L. 4000.

Le competenti autorità alacremete  
procedono.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Riunione elettorale. — Ripor-  
tiamo per solo debito di cronisti:  
**Padova, 16 dicembre 1875.**

Quest'oggi dalle una alle quattro si  
tenne qui in Padova una riunione fra  
gli elettori di Pieve e quelli di Conselve,  
allo scopo di mettersi finalmente d'ac-  
cordo sull'unico individuo da portarsi  
alle urne.

Senza ripeter tutto quanto fu detto  
con completa conoscenza sui candidat  
alla prossima elezione, ci limitiamo a  
rendere pubblica la conclusione che fu  
presa a voti unanimi:

« Uditi gli schiarimenti sul carattere  
indipendente del signor G. B. Tenani  
avuta assicurazione che egli fu e sarà  
sempre alla difesa dei nostri interessi  
veneti, specialmente nella questione della  
classifica delle opere idrauliche e nella  
questione lagunare, si propone di so-  
stenere come unico candidato al Colle-  
gio di Pieve Conselve »

**Gio. Battista dott. Tenani**

GLI ELETTORI.

Appunti elettorali. — Una colonna  
mobile.

Ci si narra, e noi riferiamo con riserva  
e senza ombra di malizia, un faterello  
che arricchisce il carriera già sì pieno  
di avventure lepidie nella cronaca elet-  
torale di Pieve Conselve.

Mercordì scorso, nella seconda di que-  
ste sezioni, si era in grand'affare per  
l'annunziato arrivo di una colonna mo-  
bile, mossa da una pendice degli **Eu-  
ganei**.

Ad una certa ora infatti la colonna  
arrivò, con qualche sorpresa dei Con-  
selvani, che dai connotati dei nuovi ve-  
nuti giudicarono, a vista ch'era roba di  
**Monselice**.

La colonna non era molto numerosa,  
ma viceversa poi molto consistente per  
le qualifiche di chi pareva il capo, e  
per quelle de' suoi gregarii.

Il capo si dava a conoscere per av-  
vocato, ed anche Consigliere Provinciale,  
(tu quoque!) vi era un altro avvocato,  
un notaio, ecc., ecc.

Dopo i convenevoli d'uso con qual-  
che conoscenza del paese, la colonna  
plantò le tende nel Gran Caffè, pale-  
sando anche a chi non lo voleva sapere,

che il suo obiettivo era una candidatura elettorale.

Un nome fu pronunciato, e caldeggiato: quello di *Massimiliano Callegari*, professore, accademico, oratore grave, maestoso, coraggioso ed anche avvocato. Ma poi, la propaganda non faceva effetto, e la requisizione dei voti non ne fruttò neppure un solo, mancando l'obiettivo, la colonna ripartì colle pive in sacco, e tornò ai suoi colli divorando l'amarezza di una missione fallita.

**Conclusioni sbagliate.** Chi sa perché, domandava uno, il *Bacchiglione Corriere Veneto* annovera sempre fra i candidati di Piove-Conselve il *Gabelli*, malgrado la di lui rinuncia ripetuta?

— Perché, gli fu risposto, più nomi ci sono e più la confusione è completa; perché così fa chi affetta la conciliazione, e semina la discordia.

— **Candidatura rossa.** In una corrispondenza da Piove, 16, al *Rinnovamento* si legge:

«Non vi parlo della candidatura rossa del Callegari, perché io prevedo che un candidato dell'opposizione non potrà fare fiasco più colossale di quello che attende l'avvocato professore ed accademico Callegari.

«Il prof. Callegari mi ha l'aria di uno spostato: il suo ingegno e il suo buon senso dovrebbero assicurarlo a dividersi da quelli che oggi lo portano alle stelle, ed applicarsi ad una qualsiasi delle moltissime occupazioni che la sua multipla personalità ha esercitato abbracciando. L'ultima cosa che doveva fare era poi quella di lasciarsi portare a Piove.»

**Dono.** — Dal segretario del ministero di agricoltura, industria e commercio, l'onorevole nostro amico Emilio Com. Morpurgo, abbiamo noi pure ricevuto il suo bel volume intitolato: **L'ISTRUZIONE TECNICA IN ITALIA, Studi presentati a S. E. il ministro Finelli.**

L'importanza di questo bel lavoro del deputato di Este non ci permette di parlarne avanti di averlo esaminato con maggior calma.

Una rapida scorsa, che vi abbiamo data, basta tuttavia per assicurare fin da ora, che il libro è un nuovo saggio di quegli studi accurati e profondi, ai quali si dedica con tanto utile della pubblica cosa il Morpurgo.

Ne daremo quanto prima un'ampia relazione.

**Ritratto.** — Dallo Stabilimento Prosperini abbiamo ricevuto il dono cortese di un bel ritratto in litografia, disegnato dal signor Manzoni, del compianto professor Vincenzo Pinelli.

I tratti di quella severa ed espressiva fisionomia sono riprodotti maestrevolmente.

**Onori a Paolo Marzolo.** — La città di Treviso, con un senso di equità gentilezza, volle onorati di iscrizioni laudative due egregi ingegni, dei quali l'uno vide la luce nella sua provincia, l'altro esercitò a Treviso l'arte medica. Delle iscrizioni e dei versi pubblicati in un opuscolo per quest'occasione, disse altri nobili parole di elogio, sul quale sarebbe inutile ritornare, purché ci convenisse approfittare della circostanza per rendere al prof. Luigi Bailo che fu nostro maestro, e che ha dettato i versi, un attestato pubblico della buona memoria che ha lasciato in noi, e che ha continuato a tenerci sveglia coi frutti del suo operoso ingegno. Noi vogliamo invece approfittare dell'occasione per modificare la proposta fatta dall'egregio estensore di quel cenno critico, prossima ad attuarsi col fatto per il pronto intervento del cav. Perle. È proprio vero tuttavia che *dum Romae consilium, Saguntum expugnatur*. Infatti abbiamo stimato opportuno prima di avanzare la nostra proposta modificativa di consultare le persone che avevano altra volta posta la mano nell'opera da noi progettata, nel divisamento che oltr'essere ostacoli economici, anche ostacoli personali non si oppressero alla sua esecuzione. Sulle informazioni prese e sui documenti procurati eravamo già

pronti ad esprimere il nostro parere, quando ci vedemmo prevenuti dal *Rinnovamento* di Venezia del 13 corrente. Siccome però nel proporre una cosa buona è meglio essere in più, onde più pronto e fruttuoso sia il risultato, noi manteniamo per conto nostro e ci associamo alla proposta del *Rinnovamento*.

Certo una lapide nel civico museo sarebbe un tributo di lusinghiera onoranza al sagace investigatore della parola, ma a noi pare che con questo si provvederebbe più al vanito della città che alla memoria dell'illustre trapassato. È vecchia massima che gli uomini sopravvivano nelle loro opere ed è questo che al Marzolo non è consentito, perché i vastissimi suoi di linguistica rimangono, non diremo preda delle tignole col *Rinnovamento*, ritenendo che essi saranno conservati come un prezioso tesoro dagli eredi del Marzolo o da chi altro li tenga, ma piuttosto rimangono inferti ed inutili alla fama dell'autore.

Intanto a lui precursore nell'ardua via della scienza del linguaggio, altri ruberanno la palma, associando alle conquiste che giornalmente si vanno facendo in codesta questione il nome loro, anziché quello del padovano filosofo. Nulla potrebbe dolere di più che questa rinomanza tornasse poi a vanito di stranieri. Lasci adunque il Municipio che la famiglia o i riverenti ammiratori presentino il proposto tributo d'omaggio della lapide al defunto ed egli accordi il permesso d'illustrarne il civico Museo.

Il Municipio poi rivolga il suo contributo a secondare con un generoso sussidio la ripresa della pubblicazione dell'opera. Questa iniziata nel 1858 in tempi tristi, non poté aver tosto la necessaria diffusione. Ripresa nel 1868 era forse troppo fresco il fatto delle mutate sorti del nostro paese, perché pigliasse piede, ma oggi che gli studi vanno sempre più maturandosi e che la riverenza per Marzolo è sancita dalle maggiori autorità nazionali e straniere è sperabile un esito migliore, molto più se, come crediamo sapere, il Governo appoggerà anch'esso questa impresa, che per l'importanza dell'argomento e la novità delle ricerche, può dirsi veramente di lustro nazionale.

— **Ufficiali veneti.** — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, 16:

La giunta municipale ha oggi inviato a tutti i deputati della provincia il seguente telegramma:

«Giunta municipale fa calde istanze Vossignoria, perchè articolo secondo progetto Commissione ufficiali veneti sia modificato Camera deputati nel senso assegno vitalizio sostituisca pensione indipendentemente prova perdita o abbandono impiego, assimilandosi ai morti in guerra, morti in servizio.

Per la giunta municipale  
FRANCESCO conte DONA'  
Ufficio dello Stato civile  
Bollettino del 14.

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 1.  
**Morti.** — Ruzzante Clorinda di Gaeta no. di giorni 4.

Campagnolo Antonio di Francesco di giorni 7.

Dall'Acqua Francesco di Michele di giorni 8.  
Nardin Luigi di Francesco d'anni 3 e mesi 9.

Sgalmaso Antonio fu Giorgio d'anni 81, domestico vedovo.

Ruffa-Zigo Ottavia fu Giacomo di anni 69, servente di Chiesa, vedova.

Tutti di Padova.  
Cattelan Michele detto Grana di Giovanni Battista, d'anni 27, villico, celibe, di Thiene.

Salerno Salvatore detto Pantalone, fu Nicolò, d'anni 30, villico, celibe, di Prizzi (Palermo).

Un bambino esposto.

15 dicembre

**Nascite.** — Maschi 1. — Femmine 2.  
**Morti.** — Zuccato Giovanni Battista di Pietro, d'anni 3 e mezzo.

Munar-Braggi Anna fu Angelo d'anni 55, industriale, coniugata.

Fierler Francesco fu Antonio di anni 66, possidente, coniugato.

Bacco Giuseppe fu Lorenzo d'anni 69, pittore da carrozze, coniugato.

## ULTIME NOTIZIE Parlamento Italiano

### SENATO DEL REGNO

Vice Presidenza SERRA

Seduta del 16 dicembre 1875

Si procede alla votazione per la nomina delle commissioni di vigilanza sulla cassa dei depositi e prestiti, sul fondo del culto e sulla giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma.

Viene in discussione il bilancio del Ministero di giustizia.

In seguito alle osservazioni di *Borghetti* e *Sineo*, il ministro *Vigliani* dichiara che colla istituzione delle sezioni temporanee di Corti di cassazione, non intende di pregiudicare la questione relativa alla Cassazione o alla terza istanza: provvedendo al personale necessario alle dette Cassazioni il governo n'era i riguardi dovuti ai magistrati delle attuali Cassazioni e delle Corti d'appello per il caso che si debba ricorrere a queste Corti per l'accennato personale.

Al capitolo 12 *Sineo*, *Sciutoja*, *Borghetti*, *Menabrea* e *Miraglia* pregano il ministro di richiamare l'attenzione del Ministero dell'istruzione sull'ingnamento del diritto canonico.

Il ministro dice che terrà conto della raccomandazione poichè è convinto che il diritto canonico è uno dei fondamenti degli studi del diritto.

Si passa alla discussione della legge che stabilisce le basi organiche della milizia territoriale e comunale.

L'art. 2 viene rinviato alla commissione per un emendamento di *Vitellacci* che limiti ad 8 giorni il periodo per le esercitazioni della milizia territoriale.

Si approvano gli altri articoli fino al sedicesimo.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHIARI

Seduta del 16 dicembre 1875

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i progetti di legge concernenti i bilanci nel 1876 dei ministeri dell'interno e delle finanze che sono approvati.

Dietro richiesta di *Minghelli* di tenere domani una seduta straordinaria per discutere alcuni progetti, fra cui quello che riguarda l'abrogazione dell'art. 202 della legge sull'ordinamento giudiziario, *Corbetta* e *Giudici* domandano che venga inserito all'ordine del giorno anche il progetto relativo alla riunione in unico compartimento catastale dei territori lombardo-veneti il nuovo censo.

*Minghelli* non vi si oppone, ma osserva però che le assai difficili che tale progetto si possa discutere in queste ultime sedute.

Si discute il bilancio per 1876 del ministero d'agricoltura e commercio.

Se ne approvano tutti i capitoli dopo osservazioni di *Villa*, *Pernice*, *Masfari*, *Passaglia*, *Bretti* e *Di Gaeta* riguardo all'ordinamento degli istituti tecnici, delle scuole di marina, e di altre scuole speciali.

Viene a discussione il bilancio dei lavori pubblici per 1876.

*Monti* interpella il ministro sopra l'orario generale riformato delle ferrovie del regno specialmente in rapporto ai treni diretti delle varie linee per cui nota vari inconvenienti invitando il ministero a provvedere.

*Spaventa* dice di aver riconosciuto gli inconvenienti e di avervi già provveduto con opportune modificazioni all'orario entro i limiti della possibilità.

Ragiona del servizio dei treni diretti e delle condizioni in cui si trovano, tenuto conto dello stato delle linee di nostra ingloriamenti che si sono ottenuti e quali si potranno conseguire purchè non si chiedano tali da riuscire incompatibili collo stato delle Società. Rispondendo inoltre ad una interrogazione di *Comin* sulla costruzione della stazione di Caserta, assicura che continuerà a fare delle sollecitazioni onde i giusti desideri dei viaggiatori e gli interessi della popolazione sieno soddisfatti.

*Spaventa* presenta i progetti per la concessione della costruzione delle ferrovie Lanzo-Cerè e Milano-Saròno (Agenzia Stefani)

Abbiamo da Roma, 16:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alle casse di risparmio postali.

## CORRIERE DELLA SERA 17 dicembre

In un telegramma da Parigi, che poniamo più sotto, il corrispondente della *Neue Freie Presse* di Vienna, svelerebbe alcuni dietroscena delle elezioni senatoriali.

La riunione delle destre avrebbe avuto intenzione di assicurarsi 62 seggi al Senato, e lasciarne 13 soltanto ai repubblicani, allo scopo di apparecchiare la via alla monarchia, a cui avrebbe giovato come il primo passo la concessione dei seggi vitalizi senatoriali. Il piano era stato ben tessuto e siccome i bonapartisti non dovevano naturalmente saper niente di ciò, si fecero viste di accettarne due come candidati cioè *Hamille* e *Vente*, evitando però accuratamente i capi, come un *Rouher* ed un *Magne*. Una volta occupati i 62 seggi della destra si sarebbe trattato degli altri 13 posti cogli oscillanti del centro sinistro, a patto che votassero per la restaurazione. Non trovando i 13 necessari del centro sinistro si sarebbero elette delle persone estranee alla Camera.

Ma la rottura di questo intrigo potrebbe esser stata maturata da diverse circostanze. Anzi tutto, i bonapartisti n'ebbero sentore e di qui si chiarisce, come votassero compatti per la lista repubblicana. Quanto poi alla rottura avvenuta fra i legittimisti, la *Neue Freie Presse* crede di poter vedere una sottile politica del conte di Chambord, il quale si compiace da molto tempo di compromettere i suoi buoni cugini d'Orléans, mostrando parecchie volte loro la corona e ritirandosi sul più bello, coll'idea probabile di farli comparire dinnanzi alla Francia come dei meschini ambiziosi. Già nel novembre 1873 sembrava prossima la restaurazione ed Enrico V aveva già apparecchiato il palafreno per l'entrata a Parigi. Il conte di Parigi pregustava già il titolo di *Delfino*, quando una lettera di *Chésnelong* colla baniera bianca faceva sfumare dinnanzi agli Orléans le loro speranze. Ecco perchè alcuni legittimisti assecondano la coalizione delle destre, mentre i più intransigenti compromisero per sempre gli Orléans, votando la lista repubblicana.

### Telegrammi

**Brno, 14.** — È ormai indubitato che ci fu un delitto. *Thomas* ha cercato di uccidersi durante la notte strappandosi le fascie della ferita alla testa. Non v'è ancora intrapresa la estrazione della palla. La signora *Thomas* venne condotta qui dalla polizia. È constatata l'esistenza di un orologio ch' avrebbe a suo tempo fatto ardere la miccia. A Bremerhaven si trovano continuamente dei frammenti di cadavere dispersi. La nave *O. Thyen* che stava nel porto a 2000 piedi dal luogo del disastro venne scossa dallo scoppio, e gli equipaggi vennero slanciati in alto dalla coperta. Ieri sono morti quattro gravemente feriti.

**Pest, 15.**

L'ex direttore delle ferrovie dello Stato ungheresi, consigliere imperiale *Stempf*, ed il generale *Klapka*, vennero nominati a Costantinopoli, dietro notizie di colà, a capi del riordinato corpo del genio ferroviario.

**Berlino, 15.**

La commissione del bilancio ricusò ieri al governo l'approvazione dell'investimento dei denari del fondo invadenti dell'Impero in cartelle estere.

— Secondo che si vociferava si sarebbe imminente da parte della Porta, oltre le riforme amministrative annunziate dall'ultimo firmano, anche la notificazione di alcuni progetti di riforma finanziaria, relativi specialmente alla limitazione delle spese. La Porta insisterebbe anche ad assumere tutta la posta in una regalia propria.

Il Reichstag si aggiorna al 18 o 20

dicembre fino al 17 gennaio. Dal 5 al 17 gennaio sederanno le diete provinciali prussiane.

**Parigi, 15.**

È stata erronea l'opinione, per quello che appare ora, che la coalizione delle destre per eleggere i 78 senatori si fosse costituita all'ultima ora. Quel patto fu il risultato di lunghe trattative, condotte fra i monarchici moderati ed i principi d'Orléans, coll'assenso del conte di Chambord. Lo scopo finale della coalizione era la revisione della Costituzione ed il ripristino della monarchia. Che certi legittimisti intransigenti non fossero ammessi a quel segreto viene impugnato in nome del conte di Chambord da uno scritto, pubblicato nell'*Union* e sottoscritto da *Carayon-Latour*, *Lucien Bruas*, e *Larochefoucauld*. «Si voleva» è detto in questa lettera, «ristaurare lentamente la monarchia, e per risparmiare al Re il dolore di dover percorrere la via al trionfo sulle rovine.»

**Hamburgo, 15.**

Il verdetto dei giurati relativo al pirata *Deutschland* dice che il capitano *Brinkenstein* in seguito al cattivo tempo era, i suoi calcoli, e non sapeva dove si trovasse, che tuttavia non gli si può addossare una negligenza punibile. I giurati espressero il loro riconoscimento perchè a bordo non vi fossero mezzi migliori per calcolare la distanza percorsa, e migliori disposizioni nel mettere in mare i battelli, e che il comando non fosse esercitato da un pilota esperto del mare del nord.

Decise che meritavano la generale riconoscenza il capitano, e gli equipaggi del rimorchiatore *Liverpool*.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

**VERSAILLES, 16. Assemblea.** — Approvati in seconda deliberazione l'istituzione dell'ufficio internazionale di pesi e misure. Si ricominciò lo scrutinio nelle nomine dei senatori.

Molti di destra si astengono di votare. Ruscirono eletti dieci candidati di sinistra, cioè: *Adam Berger*, *Billot*, *Charetou*, *Gazot*, *De Normandie*, *Magnin*, *Pichat*, *Schoelcher* (?), *Giulio Simon*.

**LONDRA, 16.** — La *Palmall Gazette* pubblica un dispaccio dall'Egitto che annunzia che dietro domanda dell'Inghilterra, le navi da guerra Egiziane furono richiamate da Zanzibar, che la spedizione Egiziana dell'Abissinia si limiterà a chiedere soddisfazione o se sarà necessario fare anche una dimostrazione militare, dopo che l'esercito ritornerà in Egitto.

### BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 16. — Rend. it. 78 75.

120 franchi 21 75.

Milano, 16. — Rend. it. 78 85 78 75.

120 franchi 21 75 21 75.

Sic. — Anche oggi domanda di articoli lavorati: preferite le qualità secondarie: vendita di qualche greggia bella.

Roma, 15. — Sete. — Affari in sete limitati, prezzi dibattuti.

Bortolomeo Mischin gerente responsabile

### COMUNICATO

Mi sento in dovere di esprimere la mia riconoscente ammirazione per l'Accademia musicale data in casa Vason in via San Francesco la sera del 16 di dicembre. Una schietta cordialità familiare, un buon numero di gentili signore, una felicissima scelta di pezzi ed una perfetta esecuzione dei medesimi mi fecero credere di trovarmi ad una accademia di artisti consumati, anziché ad un trattamento di dietanti. I miei sinceri elogi all'infaticabile maestro *Dalla Bratta*, alle signorine *Fusaro* e *Bianchi*, ai signori *Suman*, *Soranzo*, *Gigian*, *Sartorio*, all'orchestra tutta e al bravo signor *Francesco Vason* che tratta il violino con delizioso sentimento e con pezzia distesa.

Ma soprattutto mi rallegrò col signor *Carlo Vason*, il quale sa offrire in sua casa un genere di passatempi che ricreando istruiscono. Possa egli trovare imitatori nella nostra città che non mostrino mai indifferenza e quanti concorrono al musicale progresso.

Padova, 17 dicembre 1875.

N. N.

**MUNICIPIO DI ESTE**

**Avviso di licitazione privata**  
Si rende noto, che alle ore 10 antimi, di Lunedì 20 dicembre 1875 si procederà in questo Municipio per mezzo di licitazione privata all'appalto della riscossione dei dazi consumo governativi, addizionali comunali e dazio comunale sulle farine nel Comune di Este secondo la tariffa approvata dal Consiglio.

L'appalto si fa per il quinquennio 1876-1880.

La licitazione seguirà col metodo delle schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Il canone annuo complessivo a base della licitazione è di L. 78124,--.

Il deposito a garanzia dell'offerta è di L. 78124,40 in valuta legale o in titoli del debito pubblico valutati al corso della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello della licitazione, ed inoltre L. 700,-- per le spese che stanno tutte a carico dell'aggiudicatario.

Cadendo deserto il primo si procederà al secondo esperimento Mercoledì 22 corrente stessa ora.

I capitoli d'appalto, la tariffa e gli altri atti relativi sono ostensibili presso questa segreteria.

Este, li 15 dicembre 1875.

p. il Sindaco

G. REGAZZOLA, Assessore

Il Segretario

F. NAZARI

**MODELLO PER LA SCHEDA D'OFFERTA**

SEGRETA

Il sottoscritto di con eletto domicilio in Este presso il Signor di conformita all'avviso Municipale 13 dicembre 1875 Numero 3588 offre (in cifra ed in lettera) per l'annuo canone di appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali comunali e dazio comunale sulle farine nel Comune di Este.

(firma)

(all'esterno)  
Al Municipio di Este  
Offerta per l'appalto dei dazi 2.876

Presso le Librerie BRUCKER e TEDESCHI all'Università ed ANGELO DRAGHI, al Morsari:

ROSANELLI prof. CARLO

**ORAZIONE FUNEBRE**

DETTA

nella Chiesa di S. Francesco il giorno 9 dicembre 1875

SULLA SALMA del prof. VINCENZO PINALI

Prezzo cent. 30.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	16	17
Rendita italiana	76 55 n	76 62 n.
Oro	21 76	21 75
Londra tre mesi	27 14	27 14
Francio	108 90	108 85
Prestito Nazionale	53 50 n.	53 50
Obbl. regia teleccch	826 =	826 n.
Banca Nazionale	1976 =	1993 =
Azioni meridionali	346 =	320 =
Obbl. meridionali	224 =	224 =
Banca Toscana	1073 =	1103 =
Credito mobiliare	648 =	660 =
Banca generale	— =	— =
Banca italo-german.	— =	— =
Rendit. god. del 1. luglio ferma	78 97	
Vienna	15	16
Austriache ferrate	298 50	298 =
Banca Nazionale	9 20	9 22
Napoleoni d'oro	9 12	9 10
Cambio su Parigi	45 10	45 20
Cambio su Londra	113 50	113 45
Rendita austriaca arg	73 55	73 90
" in carta	69 30	69 35
Mobiliare	208 70	204 80
Lombarde	108 50	108 50

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**

DI PADOVA

18 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 41.8

Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 8.9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

16 dicembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0°- mill.	768,5	767,3	67,2
Termomet. centigr.	-0,7	+3,5	+10,5
Tens. del vap. acq.	4,14	4,78	4,74
Umidità relativa.	94	80	93
Stato del cielo . .	NN01	SO 1	E 0
Dir. e for. del vento	ser. nuv.	nuv. ser.	ser. nebb.
Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17			
Temperatura massima	+	3 6	
minima	-	0 2	

**LA LIBERTÀ**

ANNO VII — DI ROMA — ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *La Libertà, Gazzetta del Popolo*, entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: *Indipendenza e Moderazione.* A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno 1875 *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà*, contiene:

**Rassegna Politica** ragionata sui principi, agli avvenimenti che si svolgono all'estero.

**Articolo di fondo**, sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

**Corrispondenze** delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

**Cronaca Cittadina** redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

**Spigolature italiane ed estere**, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

**Notizie Recentissime.** Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere le informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

**Rivista della Borsa e Notizie Finanziarie e Commerciali.** Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

**Rassegne** scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto familiarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

**Cronachetta della Provincia** nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

**Monitore dei Privati**, con l'indicazione dei principali concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

**Vox Populi.** *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacché fu dimostrato, per essa, che *La Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

**Appendice Romanzo.** I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro romanzi stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

**Seconda Edizione.** Durante le Sessioni del Parlamento, *La Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni; la prima esce inamancabilmente a ore 2 pomeridiane la seconda esce a ore 8 pomeridiane. Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nella seconda metà di dicembre comincia nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo Romanzo originale italiano del rinomato LUDOVICO DE ROSA;  
**L'Erede del signor Acerbi**

Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal primo gennaio 1876, riceveranno gratis i numeri che contengono il principio del nuovo Romanzo.

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della Capitale. Il prezzo d'abbonamento è infatti il seguente:  
Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il mezzo migliore è quello di inviare un Vaglia Postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma. 874-3

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

1063

trovasi vendibile

Il Regolamento Generale Universitario

Padova

È MESSA IN COMMERCIO

della Tipografia Edit. F. Sacchetto

Sarai

**LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 29 novembre al 4 dicembre 1875.**

Misure o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di							
		PADOVA		GITTADELLA		MONSELICE			
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.		
Ettolitri	Frumento da pane 1. qualità	18 69	18 40	18 18	17 50	18 90	18 05		
	Frumento duro da paste 2. id.	17 83	17 54	—	—	17 90	17 24		
Ettolitri	Riso 1. qualità	33 61	33 89	41	40	34	34		
	Riso 2. id.	31 30	29 57	—	—	32	32		
Ettolitri	Granoturco	11 50	10 06	11 25	10	—	—		
	Segala	12 94	12 68	15	13	—	—		
Ettolitri	Avena	9 22	8 65	11 25	10 25	9 40	9 10		
	Fagioli	15 69	13 96	11 25	10	14 55	13 92		
Ettolitri	Patate al quintale	20	16	—	—	—	—		
	Farina di frumento 1. qualità	49	47	50	50	30	29		
Ettolitri	Farina di granoturco 2. id.	41	40	—	—	28	28		
	Vino comune 1. qualità	34 59	32 79	25 18	28 18	26 50	21 50		
Ettolitri	Vino comune 2. id.	17 75	14 95	18	18	20	16		
	Carne di bue	1 55	1 35	1 60	1 40	1 41	1 41		
Ettolitri	di vacca	1 25	1 15	1 20	1	1 31	1 31		
	di vitello	1 75	1 65	1 80	1 60	1 51	1 51		
Ettolitri	di suini	1 18	1 65	1 20	1 10	1 30	1 20		
	di castrato	1 18	1 05	1 30	1 20	1 30	1 20		
Ettolitri	Burro	2 92	2 72	2 85	2 80	3	2 80		
	Lardo	2	1 80	2 25	2	2 50	2 30		
Ettolitri	Legna forte	39	31	31	31	50	50		
	da fuoco dolce	40	36	30	30	54	54		
Ettolitri	Fieno	74	72	85	85	66	80		
	Paglia	31	29	25	25	46	40		

**FOSFATO DI FERRO**

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impovertimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiori a tutti i ferruginosi conosciuti poiché è il solo che convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi sultichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia.

**LA VERA BÉNÉDICTINE**

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

Squisito, tonico e digestivo

IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI

DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI

Esigere che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE  
Brevetée en France et à l'Étranger.  
A. Legrand aîné

A. LEGRAND aîné.

In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello. 1-878

**Dizionario Universale**

DI

**GEOGRAFIA E STORIA**

compilato da

G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

**Storia propriamente detta.** — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette reli. iose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

**Biografia Universale.** — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scenzati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi del contemporaneo viventi.

**Mitologia.** — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui varii culti, — sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

**Geografia antica e moderna.** — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i varii nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.

Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

Padova, 1875. Prema. sup. Sacchetto.